

MOZIONE

La Camera,

considerata la crescente importanza che la Repubblica di Cina in Taiwan ha assunto negli ultimi anni sotto il duplice aspetto politico ed economico, realizzando politicamente un sistema libero e democratico in totale sintonia con le più moderne ed avanzate democrazie (culminato, nella primavera scorsa, con la scelta del Capo dello Stato a suffragio universale diretto) e diventando, dal punto di vista economico, la tredicesima potenza commerciale del mondo e la seconda, dopo il Giappone, quanto a depositi in valuta pregiata;

considerato che l'antico governo nazionalista cinese non scomparve nel 1949, quando Mao-Tze-Tung si impadronì del potere fondando la Repubblica popolare cinese, ma continuò e continua tuttora a governare su una parte, sia pure esigua, della Cina (esigua rispetto al tutto, ma non in senso assoluto, trattandosi di trentaseimila chilometri quadrati, con più di ventuno milioni di abitanti);

considerato che nel 1971 la Repubblica popolare di Cina venne riconosciuta dalle Nazioni unite come unica rappresentante del popolo cinese, con la conseguente estromissione della rappresentanza di Taiwan dall'organizzazione internazionale. L'Onu non aderì alle proposte di mantenere il seggio anche alla Repubblica di Cina in Taiwan, pur in presenza di casi analoghi, come quelli dei due Stati tedeschi e dei due Stati coreani, o dell'esistenza delle rappresentanze autonome di Bielorussia, Ucraina, Tazakistan, tutte repubbliche all'epoca appartenenti all'Urss;

considerato che, anche se priva di rappresentanza presso le Nazioni unite, la Repubblica di Cina in Taiwan ha sempre sostenuto economicamente, per un valore complessivo di cento milioni di dollari nu-

merose iniziative umanitarie e assistenziali a favore dei Paesi del Terzo Mondo e ha inoltre dichiarato che appoggerà le attività di organizzazioni dell'Onu come Unicef, Fao, eccetera;

considerato che la Repubblica di Cina in Taiwan intrattiene rapporti economici e commerciali praticamente con tutti i Paesi, ivi compresa l'Italia con la quale vi è stato, nel 1995, un volume di scambi superiore ai due miliardi e mezzo di dollari, con un incremento pari al 12,80 per cento rispetto all'anno precedente, che, sempre nel 1995, le importazioni sono state di poco superiori a un miliardo di dollari e le esportazioni hanno superato i 1.500 milioni di dollari, con un saldo attivo per il nostro paese di mezzo milione di dollari, e che infine, sulla base dei dati relativi ai primi sette mesi del 1996, questa tendenza, con un aumento del 7,2 per cento, appare destinata a un sicuro e ulteriore sviluppo;

considerato che i rapporti diplomatici tra l'Italia e la Repubblica di Cina in Taiwan furono interrotti nel novembre del 1970 quando il nostro Paese riconobbe il Governo di Pechino. A seguito di tale riconoscimento, l'Ambasciata di Taiwan in Italia cessò la propria attività. Tuttavia nel 1990, con l'intensificarsi delle relazioni politiche, culturali ed economiche fra i due paesi, la Repubblica di Cina in Taiwan istituì a Roma un ufficio culturale e commerciale che recentemente ha assunto la denominazione di « Ufficio di rappresentanza di Taipei in Italia »: dal 1994 opera a Taipei, per l'Italia, un analogo ufficio;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie:

a) per rafforzare, visto il reciproco interesse, i legami politici, economici, commerciali, culturali e turistici fra l'Italia e la Repubblica di Cina in Taiwan, potenziando le strutture e il personale dell'Ufficio italiano a Taipei, adeguandone il livello a quello degli altri Paesi europei e sviluppando ogni attività utile al raggiungimento dell'obiettivo indicato;

b) per favorire e concordare con gli altri Paesi dell'Unione europea una posizione comune, nell'ambito delle Nazioni unite, ai fini del riconoscimento dei legittimi diritti del Governo della Repubblica di Cina, alla quale non può essere ulteriormente negata la rappresentanza presso l'Organizzazione internazionale. Si fa rilevare, a questo proposito, che almeno trenta Paesi aderenti all'Onu hanno regolari relazioni diplomatiche con Taipei e che ben più vasta è la rete dei rapporti economici e culturali con tutte le Nazioni del mondo e anche con la Repubblica popolare di Cina.

(1-00061) « Selva, Alboni, Amoruso, Angeloni, Apolloni, Balocchi, Bec-

chetti, Boato, Bono, Calzavara, Carlesi, Colonna, Conti, Costa, Cuscunà, Danese, Delmastro Delle Vedove, Divella, Fei, Fragalà, Galati, Gambato, Gnaga, Losurdo, Lucchese, Manzoni, Marinacci, Martinat, Menia, Messa, Mitolo, Morselli, Nan, Napoli, Negri, Niedda, Nocera, Carlo Pace, Palmizio, Palumbo, Paroli, Antonio Pepe, Pezzoli, Proietti, Rallo, Rasi, Antonio Rizzo, Rodeghiero, Oreste Rossi, Russo, Savarese, Stefani, Urso, Volontè, Zaccchera ».